

Operazione Gdf su incarico della procura di Milano. L'azienda: rispettiamo tutte le leggi

Amazon, frode nella logistica

Maxi sequestro da 121 mln di euro per Iva non versata

DI MATTEO RIZZI

Anche Amazon cade nella frode della logistica: maxi-sequestro da 121 milioni di euro. Il Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Milano, guidato dai PM Paolo Storari e Valentina Mondovi, ha eseguito un sequestro preventivo d'urgenza di circa 121 milioni di euro nei confronti della filiale italiana di Amazon. L'indagine della Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Milano ha portato alla luce un presunto schema fraudolento orchestrato da Amazon Italia Transport Srl per gestire in modo illecito la logistica, con particolare riferimento alla consegna "ultimo miglio".

In buona sostanza corrieri, formalmente dipendenti di cooperative, controllati nelle consegne, dagli stabilimenti di stoccaggio fino al cliente, attraverso un software-algoritmo creato e usato da Amazon. Acora più nel dettaglio secondo gli inquirenti, Amazon ha stipulato contratti di appalto con consorzi, cooperative e società di capitale operanti nel settore della logistica. Anche se formalmente questi dipendenti sono assunti dagli appaltatori, di fatto sono diretti da Amazon nello svolgimento delle loro mansioni.

Il decreto di sequestro indica quindi che i contratti di appalto e subappalto sono "simulati per mascherare una pura somministrazione di manodopera". Il vantaggio della frode è quindi nell'Iva non versata dalle società serbatoio e nel mancato versamento di parte dei contributi dovuti, ottenuto tramite l'illecita erosione della base imponibile contributiva o la compensazione con crediti d'imposta fittizi.

In questo contesto risulta fondamentale il ruolo della tecnologia. Amazon Italia Transport, attraverso i propri strumenti tecnologici, organizza e gestisce direttamente

l'attività complessiva di distribuzione e consegna delle merci, spiegano gli inquirenti.

Apparentemente, queste attività erano appaltate ai fornitori, ma in realtà Amazon esercita i poteri tipici del datore di lavoro, gestendo l'operatività dei corrieri e controllando il loro lavoro tramite dispositivi informatici dotati di software di priorità della stessa Amazon.

"Attraverso i propri dispositivi tecnologici, esercita poteri direttivi organizzando di fatto l'attività complessiva di distribuzione e consegna merci, compresa quella relativa alla cosiddetta consegna di 'ultimo miglio', in apparenza appaltata ai predetti enti fornitori, esercitando direttamente nei confronti dei singoli corrieri, formalmente dipendenti dai sopra citati fornitori, i poteri specifici del datore di lavoro in termini di organizzazione dell'attività dei singoli corrieri, gestione della loro operatività, controllo del loro operato, fornitura della strumentazione informatica necessaria per l'esecuzione dei servizi".

La dichiarazione della società

Da Amazon è arrivata la replica. "Rispettiamo tutte le leggi e le normative vigenti in ogni paese in cui operiamo e richiediamo che le aziende che lavorano con noi facciano lo stesso. Abbiamo definito standard elevati sia per noi che per i nostri fornitori, e abbiamo un Codice di Condotta che i fornitori devono rispettare per poter lavorare con noi. Continueremo a collaborare prontamente con le autorità competenti nel corso dell'indagine".

I precedenti

La procura di Milano e l'attività del pm Storari si sono concentrate nel corso del tempo proprio sul filone dei serbatoi di manodopera. In passato inchieste hanno visto coinvolti Dhl, Gls, Uber, Lidl, Brt, Geodis, Esselunga, Securitalia, Ups, Gs e Gxo.

— © Riproduzione riservata — ■

